

■ AMBIENTE Anche Bagnara Calabria tra le 24 località calabresi al centro dei campionamenti Inquinata la foce del torrente Sfalassà

I dati raccolti da Goletta Verde di Legambiente bocciano l'area marina a sud della città



La foce del torrente Sfalassà

BAGNARA CALABRA – “Fortemente inquinato” l’area marina in corrispondenza della foce del torrente Sfalassà. È questo il risultato dei campionamenti effettuati da Legambiente nella storica campagna “Goletta Verde”; dalle verifiche, compiute in ventiquattro zone del litorale calabrese, tredici aree sono risultate inquinate. Fra queste, ben dodici “fortemente inquinate”, come proprio il punto situato a sud di Bagnara Calabria, in corrispondenza del rione Valletta. L’area, negli anni passati, era stata interessata da ripetuti sversamenti di detriti durante i maggiori eventi temporaleschi; notevole l’aumento di

volume della spiaggia fra il 2015 e il 2016, a seguito proprio del trasporto di materiale di risulta sul litorale attraverso il letto del corso d’acqua che separa la Valletta dal rione Pizzolo. I rilevamenti di Legambiente, effettuati fra il 29 giugno e il 2 luglio, prendono in considerazione aree scelte in base al “maggiore rischio presunto” di inquinamento, individuati in base alle segnalazioni dei circoli cittadini di Legambiente e della popolazione stessa, attraverso il servizio Sos Goletta. I parametri di riferimento sono microbi-

logici, e sono considerati come “inquinati” i campioni in cui almeno uno dei parametri supera il valore limite previsto dalla normativa sulle acque di balneazione vigente in Italia; “fortemente inquinati”, invece, le aree in cui i limiti vengono superati per più del doppio rispetto alle previsioni normative. È datata 10 luglio 2018 l’interrogazione presentata da “Rinascita per Bagnara” sullo sversamento delle acque fognarie nel torrente Sfalassà. La richiesta presentata dal gruppo di opposizione in consiglio comunale muoveva da numerose segnalazioni dei cittadini, che rilevavano sversamenti fognari anomali proprio in prossimità della foce del torrente. “In corrispondenza della briglia sottostante il ponte delle ferrovie – recitava l’interrogazione – le acque di probabile origine fognaria si ricongiungono a valle alle acque del torrente, confluendo direttamente a mare”. Situazione che crea “un danno ambientale, provoca disagi e rischi di natura igienico-sanitaria per i residenti, costretti a convivere con esalazioni nauseabonde, insetti, blatte e zanzare”.

Situazione già al centro di polemiche

gm.i.